

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 4
22 Gennaio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



NORMA SHEARER

in "Romeo e Giuletta" di cui è protagonista con Leslie Howard (Metro Goldwyn Mayer).

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Un'ammiratrice di Shirley. Usciranno in un fascicolo-romanzo « Aldebaran » e « Non ti conosco più ». Sulla Barret c'era una commedia del Besier; romanzi no. L'origine di « Catene » non la ricordo, scusami.

La solitaria cornacchia. Il « Don Giovanni » leggilo nella bella edizione dei « Classici dell'amore ». Costa L. 5, che puoi inviare all'Amministrazione anche in francobolli. L'origine del termine « gaga » la ignoro; spero di conoscerne la fine. Sei molto buona definendo la mia rubrica il principale motivo d'interesse del giornale. Io però non ci credo; vorrei vedere che fine farebbe un giornale che contenesse soltanto la mia rubrica. O meglio, non vorrei veder nulla di tutto ciò; ho il diritto di vivere anch'io. La mia opinione su Clark Gable è delle più benevole, e alla tua antipatia per lui non

DAL REGISTA



— Vol volete fare del cinema? Ma siete fotografici?
— Non saprei... Molti mi hanno assicurato, però, che assomiglio a Topolino.

presto la minima fiducia. Nel mio tacchino trovo segnata questa massima: « Vi sono due maniere, per una ragazza, di innamorarsi di Clark Gable: provare per lui una grande simpatia o una grande antipatia ». Quando penso al mio tacchino mi vengono le lacrime agli occhi. Parola d'onore, non vorrei che si perdesse.

Alba - Roma. Ricambio i cortesissimi saluti.

Astrea. Lodo i tuoi fieri sentimenti di italianità, che sono quelli di tutto il popolo. Esso è acciaino, e i tempi che viviamo gli stanno dando una durissima tempra.

Z. 11 - Viterbo. Tu ti devi convincere che non è generoso inviarmi una lettera di sette grandi fogli coperti di fitta scrit-

tura, in fondo ai quali mi preghi di risponderti senza umorismo. Ma allora a me non deve rimanere altro che la morte? Ti ripeto che sono certo, certissimo, che nessun mio corrispondente ha mai approfittato dei buoni consigli che do in questa rubrica. Probabilmente essi fanno bene agli altri lettori, i quali pensano: « Se mi trovassi in una condizione simile, farei effettivamente come dice il Super-Revisione », ma gli interessati non sono così altruisti. Sfido che Gance non lavori molto; devono costare decine di milioni, i films che fa lui, e gli industriali che glieli danno devono sentire, tra un film e l'altro, il bisogno di riposarsi e di distrarsi. Gene Raymond non mi entusiasma, l'ho già detto molte volte. E « Quartiere cinese » non mi piace. « Artisti Associati » e « Metro » sono due case distinte e separate. « Le vie della città » fu diretto da Mamulian e rimane una delle migliori opere di questo regista. Non mi piace la tua maniera di giudicare il genere comico. Fai il liceo: secondo te Sofocle è un grande artista e Aristofane no?

Made in U. S. A. Hai torto, e le ragioni che mi fanno dire così le ho riferite cento volte in queste colonne. La cinematografia americana, attrezzatissima, floridissima, vastissima come mercato, non ci dà che un bel film ogni venti; e se noi diamo, con possibilità tanto minori, la stessa proporzione di opere riuscite, abbiamo sostenuto vittoriosamente il paragone. Per tutto il resto, lascia fare al tempo, vedrai che in fatto d'arte l'Italia arriva sempre ad insegnare a tutti.

Due appassionati. « I nostri due innamorati sono andati lontani sul mare blu, lasciandoci piangenti sulla banchina. Che cosa ci consiglia? Aspettare con sicura fede, o cercar l'oblio? ». Non saprei. Secondo quello che ci facevate, coi vostri due innamorati: se era un superficiale idillio, cercate pure l'oblio, lo troverete facilmente, forse a due passi da quella medesima banchina. È incredibile la facilità con cui queste ragazze calunniavano se medesime. Perché nel caso che a quei giovinotti voi vogliate bene, non c'è oblio che tenga: aspettate che ritornino e fatevi sposare, e siate felici con loro fino agli anni novanta. Vi piace questa espressione? L'ho notata e raccolta in un « pianeta della Fortuna », offertomi da una zingara. Dice proprio così: vivrete fino agli anni novanta. Ed io ci credo fermamente, anzi non ho il minimo dubbio. Perché poche righe più su il « pianeta » dice: « Avrete pochissimi amici ». Livorno non l'ho mai veduta, ahimè, ma la immagino assai bella. Fantasia, sensualità, incostanza denota la calligrafia.

Una fra le tante. Ti sembra di avere un animo tanto cattivo perché una volta hai provato il desiderio di rubare il fidanzato alla tua migliore amica? Mi rendo perfettamente conto dei tuoi laceranti rimorsi: il furto non ti deve essere riuscito. Ma non esagerare in generosità: tu non potevi prevederlo. Quanto al modo di farti notare da un signore che ti è molto simpatico ma che però è già spo-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

sato... rivolgiti per consiglio altrove. Così ho pure risposto recentemente a una signora che mi chiedeva il modo migliore per mandare all'ospedale una ragazza che cercava di farsi notare da suo marito. Effettivamente la mia imparzialità è proverbiale. Sensualità, egoismo, incostanza rivela la scrittura.

Atletica leggera - C. Lo credo anch'io che essere simpatico a una bella ragazza non è una cosa da disprezzarsi. Se qualche volta non sono di questa opinione, significa che la mia cara Dora è presente, e che la sua piccola mano striscia verso un pesante vocabolario. Sono lieto di apprendere che le signore di Bari quando si sentono malinconiche si affrettano a leggere qualcosa di mio; l'ho anzi comunicato all'editore dei miei volumi, il quale ha dato un'occhiata ai registri di vendita e mi ha risposto: « Che vuole che le dica, non ci dev'essere molta malinconia a Bari ». Se sono un bel giovane bruno e sportivo, oppure un grigio signore dagli occhiali a stanghetta? Né questo né quello, facciamo una cosa di mezzo e auguriamoci che duri. Semplicità, fantasia, intelligenza e perfino bontà denota la calligrafia.

Gima - Bari. Grazie della simpatia che data dal 1930. Ho segnalato i tuoi desideri al direttore. Può darsi che egli non li soddisfi, ma il giornale ha tante esigenze che tu ignori, e quindi avete ragione tutti e due.

Milanesina 1970. Grazie della simpatia. Di Barbara Stanwick vedrai presto « La donna in rosso », che ella interpreta con Gene Raymond. Elegante, buona, un po' superficiale ti definisce la scrittura.

Mimma n. 1. Orgoglio, scarsa fantasia, volubilità.

Nuovo romanzo di
MILLY DANDOIO

La prigioniera

La prima avvincente puntata nel fascicolo della rivista **101** di questa settimana, in vendita a cent. 50 in tutte le edicole del Regno.

Un romanzo che non dimenticherete

Signorina curiosa. Cagney ha interpretato almeno una ventina di films, di cui soltanto tre o quattro sono giunti in Italia; di lui vedremo presto « La pattuglia dei senza paura ». Sì, quell'attrice era la Genitili. Fantasia, eleganza, intelligenza, denota la calligrafia.

Clemens. Scusa, ma non capisco di che rivista tu parli.

12 novembre - Torino. Io non so nulla del ritorno della Garbo in America. Se tu hai letto questa notizia su un giornale scrivi presso il giornale stesso chiedendogli dove l'ha attinta; senza dubbio non avranno difficoltà a dirtelo. Che cosa ne penso del fatto che il Re di Svezia vuol dare un'alta onorificenza a Greta Garbo? Che se egli lo vuol fare nessuno glielo può impedire, ma che tu potresti anche, ogni tanto, trascurare un po' Greta Garbo per qualche altro non meno importante argomento cinematografico. In tutte le lettere che mi mandi, non parli d'altro; fammi qualche volta una sorpresa.

Flora. E perché mai trovate strano scrivere ad uno sconosciuto? I volti non contano nulla, e per il resto le creature umane sono sempre sconosciute l'una all'altra, anche se si vedono ogni giorno. Persone che erano state vicine per anni ed anni, si scambiarono improvvisamente un bacio o uno schiaffo e a un tratto capirono che la loro conoscenza cominciava solo in quell'istante. Vi sono mariti che hanno conosciuto le proprie mogli soltanto attraverso le descrizioni delle amiche di esse, durante qualche pittoresco litigio femminile. In questo mondo le cose più strane sono proprio quelle che sembrano le più normali. Avete torto a pensare che io sia desiderato da molte donne; forse non ci crederete, ma io sono povero. Scrivetemi quando volete, di quel che volete.

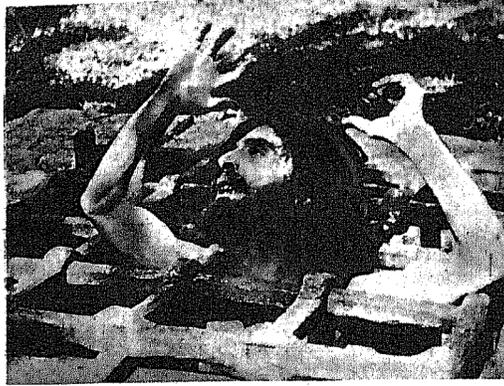
Nada - Trieste. Sei molto buona con me. Io non merito i tuoi sogni, io come ispiratore non valgo nulla. La mia giacca, di un detestabile marrone tendente all'ocra, non nasconde ali, neppure le piccole, miserabili, fredde ali di un passero; sono prosaico come un uovo di ristorante, sono assolutamente negato alla poesia, specialmente quella delle sognanti fanciulle. Io propendo a credere che assai raramente le sognanti fanciulle provino un indistinto bisogno di poesia; esse si agitano per un appuntamento col parrochietto, prendono l'aperitivo e il tassì coi giovinotti, vanno a ballare colla scusa di

correre a visitare una zia moribonda, e magari quando non hanno da fare nulla di tutto questo, e sono amareggiate perché un'amica ha parlato di loro, si accorgono di essere piene di un indistinto bisogno di poesia, e lo scrivono al Super-Revisione. Ebbene, ho anch'io i miei piccoli dispiaceri, e in tal caso trovo sollievo nell'insultare un mio busto in gesso (che però il maggior insulto, come busto e come gesso, lo subì uscendo dalle mani dell'artista) o nel tambureggiare contro i

passanti desiderosi di avventure; stimo insomma troppo la poesia per tirarla in ballo nei miei piccoli dispiaceri. Ma voglio essere ancora più sincero: il bisogno di poesia provato da certe ragazze, è un po' come il desiderio, che certi provano solo quando non hanno spiccioli, di far l'elemosina. E cioè: vogliamo poesia? Cominciamo a liberarci di tutta la prosa di cui sono costituiti i nostri piani, le nostre abitudini, le nostre speranze; o almeno idealizziamole un poco. Non è giusto che una bella ragazza baci Gastone perché ha i baffetti e non me perché ho scritto una novella; o almeno è Gastone che deve darle poesia, io in coscienza posso dedicarmi ad altro, magari ad inviadere Gastone. Se conosco il dolore? Siamo compagni d'infanzia. Io soffro sempre, quando non ho un dolore me lo faccio prestare. Recentemente ho letto che l'uomo non sarebbe nulla, senza il dolore. Stupenda massima, non può averla scritta un poeta, o un dentista.

Le Brune, o Irma. Interpreti di « Il Conte di Montecristo » erano Elissa Landi e Robert Donat. I De Filippo sono napoletani. Egoismo, fantasia, ardore rivela la scrittura.

Saci - Roma. Il libro che vorresti non esiste, e se esistesse non ti sarebbe utile. C'è un solo modo di imparare a servirsi della macchina da presa, ed è quello pratico. Ricordo ciò che mi accadde quando cercai di servirmi di una macchina fotografica seguendo le istruzioni di un opuscolo di cui essa era corredata: riuscii a fissare sulla pellicola l'immagine del Vesuvio applicando l'istruzione « Per ritrarre un cavallo in corsa »; e qualcosa di un cavallo in corsa (la coda, credo) rimase sulla pellicola solo perché mi attenni all'istruzione « Per fotografare un oggetto, o paesaggio, o monumento ». Insomma uno perde più tempo (e pellicola) a cercar di applicare fedelmente le istruzioni, che non a fotografare d'intuito, o a forza di esperimenti; senza contare che quando gli viene uno sgorbio, è più virile dire: « Feci questa fotografia



1919 - «Giuda», con Febo Mari. (Pittaluga).

ca: infatti essa viene sempre inserita nella pagina 2, la prima a sinistra di chi apre il giornale. « Però, però — susurrò il mio orgoglio — l'occhio di chi legge corre in generale sempre a destra, e *Malinconia svedese* potrebbe anche guardar prima la pagina 3 ». « E con questo — ribatte il mio pessimismo — *Malinconia svedese* sarà mancina, ecco tutto ». Sì, fra il mio orgoglio e il mio pessimismo avvengono spesso dialoghi gustosissimi. Prendete la faccenda del mio busto in gesso: tutte le volte che lo osservo compiaciuto, mormorando: « Sono io questo pensoso signore », il pessimismo non manca di urlarmi: « Di piuttosto che sei tu lo sciocco che hai dato occasione allo scultore Ambrogio di compiere un delitto simile! Senza contare che dall'alto mobile su cui l'hai appoggiato, un giorno o l'altro il busto in gesso ti cadrà addosso e ti schiaccierà la testa ». E che faccio io per conciliare le due voci, del mio orgoglio e del mio pessimismo? Ecco qua: quando lo scultore Ambrogio viene a trovarmi lo faccio sedere sempre sotto il busto di gesso. D'accordo sulla Garbo. Pare che ella sia ancora in Svezia. Ma il suo ritorno al cinema non può tardare. Chi è lei senza il cinema?

Studiante ignoto - Campobasso. Indirizza presso la Cines, Via Veio, 51, Roma. Scrivimi quanto e quando vuoi, grazie della simpatia.

Il Super Revisione

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - Palermo



(Fot. Maeri, Napoli-Roma)

LINOLEUM BALATUM

Donna bella e casa bella ■ Pavimenti moderni e stile antico ■ Casa moderna e italiana ■ Ambiente sereno. *Preventivi gratis e senza impegno.* **Corsa Vitt. Emanuele, 24 - Torino - Tel. 42503**

L'amore del sabato inglese

di LUCIANA PEVERELLI
Costa tre lire in tutte le edicole d'Italia

Ogni cosa ha il suo momento, ma ogni momento è buono per la



DIADERMINA

la crema che prolunga la giovinezza conservando intatte grazie e beltà.

LABORATORI SORRETTI FRATELLI
Via Cometa 12 - MILANO

L'ANNO 1935, che segna il rinnovamento della nostra cinematografia, si è chiuso con un'affermazione di potenziamento futuro: il Duce ha approvato i progetti per la costruzione dei nuovi e grandiosi stabilimenti « Cines » che sorgeranno a Roma.

Fino ad oggi quando si pensava a dei grandi stabilimenti cinematografici, erano, in America, i complessi di Hollywood e in Europa i teatri della UFA a Berlino o quelli della Paramount a Parigi, che venivano alla mente. Non erano, né potevano essere, teatri italiani: le nostre costruzioni, che risalivano, seppur con migliorie recenti, ai tempi del muto, erano tutte, fatta eccezione per i soli teatri di Tirrenia, creati in questi ultimi anni, degli adatti-

amenti, delle rabberciature. La nuova industria cinematografica italiana, potenziata dall'opera del Ministero Stampa e Propaganda, si muoveva con difficoltà nelle strettoie di questi teatri insufficienti alla sua accresciuta quantità e alla sua migliorata qualità. Da oggi, quando si dovrà citare a modello di perfezione, di modernità e di organizzazione uno stabilimento cinematografico, quando si dovrà citarne uno a modello di vastità e di possibilità cinematografiche, sarà lo stabilimento nuovo della « Cines » che verrà per primo alla mente. L'architetto che lo ha progettato ha compiuto prima tutta una serie di studi nei maggiori teatri europei per rendersi conto dei risultati raggiunti: da tali studi è risultato un progetto che offre tutti i vantaggi dei migliori teatri europei e, seguendo una particolare ed originale concezione suggerita dalle esperienze fatte ovunque, pone i nuovi stabilimenti ad un grado di perfezione tecnica e di organicità produttiva non raggiunto finora da nessun teatro del mondo.

NOI ALL'AVANGUARDIA

Per avere un'idea di quello che saranno i nuovi stabilimenti facciamo insieme una visita ideale agli importantissimi edifici: e partiamo dalla basilica di San Giovanni, alle porte di Roma.

Sulla via Appia incontriamo prima il quartiere del Quadraro, e continuando con comodi mezzi di locomozione che portano quasi alle soglie dei nuovi stabilimenti (e fino alle soglie porteranno in seguito) arriviamo al bellissimo terreno di ben 600.000 metri quadrati che costituisce l'area della nuova « Cines ».

Eccoci al monumentale edificio di ingresso: in questo edificio sono collocati gli uffici dei produttori che realizzeranno i loro films negli stabilimenti. Comodi uffici, di facile accesso, tali insomma che chiunque abbia ragioni per trattare con i produttori potrà farlo senza disturbare la attività della lavorazione. Ai fianchi dell'edificio due grandissime autorimes-

se compiono una doppia funzione. architettonica e pratica.

Entriamo ora nella prima parte dello stabilimento, che si apre con un grande giardino: in mezzo al giardino ecco una piscina per le riprese subacquee, ai lati del giardino sono i due grandi quartieri del « fotografico » e del « sonoro », che comprendono diversi edifici nei quali, separati nei differenti servizi e resi indipendenti per il lavoro ma facilmente collegati per le necessità che li associano, sono posti tutti gli impianti tecnici per lo sviluppo e la stampa, per la sonorizzazione e la sincronizzazione, per il doppiaggio, oltre alle numerose sale di proiezione e revisione e alla sala di proiezione modello che servirà a stabilire in forma assoluta e senza possibili errori di impianti di proiezione, il valore fotografico e sonoro di ogni film.

A sinistra, sul fondo del terreno, sorge una magnifica serra: i fiori non dovranno più venire dal fuori dei teatri ma saranno sempre pronti e sempre freschi, a disposizione di ogni necessità di messa in scena. A destra invece è l'edificio della trattoria, della mensa, della sala di lettura e riunione per gli attori principali e per il personale artistico e direttivo.

Passato il giardino ecco sorgere al centro l'edificio della Direzione Generale, affiancato da due degli edifici del fotografico e del sonoro. Con questi edifici termina la prima parte dello stabilimento, riservata, come si vede, al completamento del film, dopo la sua realizzazione. La seconda parte che comincia solo ora, è quella riservata invece alla produzione vera e propria.

Oltre all'ingresso principale un secondo ingresso su una via di fianco conduce a questa seconda parte: esso è riservato alle masse e alle maestranze che per due diverse vie si smistano le une verso l'edificio centrale, posto in mezzo ai teatri, le altre verso gli edifici per le officine, i laboratori di ogni genere, la falegnameria e i magazzini.

Importantissimo elemento di ordine e di organizzazione, nel centro dei teatri sorge il grande edificio che comprende tutti i servizi della lavorazione: in questo edificio vanno le masse appena entrate, qui hanno i loro spogliatoi, i loro locali di riunione, la loro cantina, la costumiera, i locali per il trucco e quanto altro può occorrere al rapido procedere della lavorazione permettendo l'affluenza dei generici e delle masse ai diversi teatri per corridoi coperti ed impedendo il disordine e la disorganizzazione delle inutili passeggiate per i giardini dello stabilimento.

Intorno a tale edificio, disposti su due linee affiancate e aggruppati a due a due, sorgono otto teatri di posa: un ultimo, grandissimo, per le scene a largo impiego di masse, sorge nel fondo. Ad ogni gruppo di due teatri è annesso un magazzino per

le scene e per la prima preparazione delle scene stesse. Ogni produttore potrà così lavorare in piena indipendenza dagli altri, avendo a sua disposizione due teatri di cui uno piccolo ed uno grande per le diverse necessità del lavoro, e collegato immediatamente con i servizi centrali. Questa è una delle importantissime e originalissime innovazioni introdotte nei nuovi stabilimenti e contribuirà a diminuire i costi di produzione facendo risparmiare una enorme quantità di quell'elemento che è moneta per la cinematografia: il tempo.

Al di là del maggiore teatro, che si può aprire interamente sul fondo e offre così una grandissima possibilità di lavorazione contemporanea di esterni ed interni, sorge una seconda e ancor più vasta piscina che permette riprese di interessantissimo effetto.

Ecco poi le due centrali per il riscaldamento e il raffreddamento dei teatri che consentiranno di lavorare nelle migliori condizioni e poi... poi ci sono ancora 480.000 mq. di terreno a disposizione delle lavora-

zioni in esterni e per gli eventuali ampliamenti dello stabilimento. La visita è finita: è stata molto sommaria e non vi ha fatto vedere che gli elementi fondamentali dei teatri, senza studiare tutti gli importantissimi particolari tecnici che fanno dei nuovi stabilimenti « Cines » un vero modello di perfezione. Ma prima di uscire dagli stabilimenti soffermiamoci un momento a considerare l'entità dell'opera che si prepara e che sarà pronta tutta il 21 aprile dell'anno XV. Mentre un'ignobile camorra internazionale cerca di soffocare l'irresistibile impulso dell'Italia, mentre da ogni parte si cerca inutilmente di opporci ostacoli, il Regime, incurante di ogni bassa manovra, prosegue il suo cammino in tutti i settori: e anche in questo settore cinematografico, ecco che l'opera del Regime, attraverso il Ministero Stampa e Propaganda e la Direzione Generale per la Cinematografia, si fa ancora più attiva, più risolutiva, che quello di creare le migliori condizioni per lo sviluppo di ogni attività italiana. E questo ci rende ogni giorno più orgogliosi

del nostro nome di italiani e di fascisti. Con i nuovi stabilimenti, che hanno potuto sorgere a Roma grazie anche alla preziosa collaborazione del Governatorato, l'industria cinematografica italiana sarà in grado di produrre nelle migliori condizioni tecniche ed organizzative.

L'anno che è finito è stato altamente fecondo per la nostra cinematografia, in opere eccellenti e in risultati economici addirittura sorprendenti; il nuovo anno si apre sotto l'altissimo auspicio della approvazione del Duce, conforto e sprone ad ogni attività italiana.

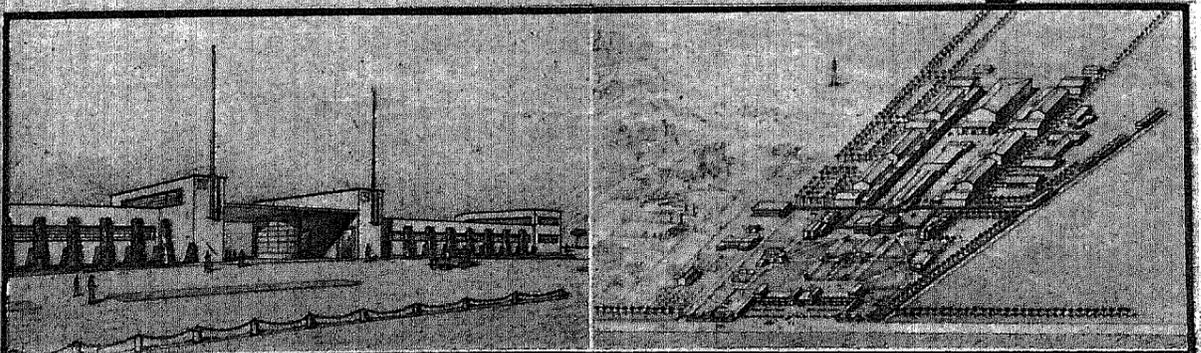
È il nostro augurio è che la cinematografia nazionale sia sempre più degna del vitale auspicio che l'accompagna.

Ico



Isa Miranda in «Una donna tra due mondi» (Foto Ghergo).

La città del cinematografo



L'ingresso e una visione dall'alto, della nuova città cinematografica nel progetto dell'architetto Peressutti.

Nel prossimo numero

Onorato:

**HO SETTE
IDEE SUL
CINEMA**

LA PIÙ TRAGICA STORIA D'AMORE

Ricordate Dolores Costello il giorno del suo matrimonio? Era la più bella sposa che mai si fosse veduta ad Hollywood. Il suo volto era candido come un giglio, come i fiori che le facevano ghirlanda intorno ai chiari capelli e ricadevano sulle spalle, appena trattenuti tra i riccioli da una fila di brillanti. Il suo spirito era liliace e leggero come il mantello di pizzo che formava un lungo strascico: e i suoi occhi, chiari e azzurri come il cielo nelle notti di luna, erano illuminati da una luce veramente celestiale.

Appena la cerimonia nuziale fu terminata, la moglie di John Barrymore si tolse in fretta il velo e l'abito da sposa e corse a salutare suo padre, Maurizio Costello, che non era stato invitato al matrimonio.

Egli era a letto: tormentava le sue mani in un gesto convulso e le lagrime gli scendevano dagli occhi, gli rigavano le guance mentre egli diceva tra i singhiozzi a un amico che lo vegliava:

— Ho fatto tutto quello che ho potuto per evitare questo matrimonio e Dio lo sa. Ho perduto la mia casa, il mio lavoro, l'affetto della mia bambina per cercar di impedirlo, John Barrymore appartiene alla mia generazione non alla sua. Dolores non potrà essere felice con lui.

— E dunque così ostinata? — chiese l'amico.



— Una specie di follia.

Mi ha confessato fin dal primo giorno che il suo amore per John sarebbe stato indistruttibile e fatale!

In quel momento Dolores entrò: il padre si asciugò le lagrime in fretta e cercò di ricomporsi il viso. Che avrebbe potuto dire alla radiosa giovinetta dai cui occhi traspariva una gioia così sovrumana?

Ahime, oggi sembra che Maurizio Costello sia stato buon profeta! Ed egli narra agli avidi giornalisti che lo interrogano:

— Non ero ad Hollywood quando la mia famiglia vi si recò. La raggiunsi dopo nove mesi. Dolores stava già recitando *Il mostro del mare* con John Barrymore. La sua amicizia con il grande attore mi preoccupò: qualsiasi padre avrebbe provato la stessa impressione di disagio vedendo una fanciulla di sedici anni vicina ad un uomo di quaranta. Mia moglie non era della mia opinione e questo dissidio, aggiunto ad altri, mi spinse a divorziare più tardi da



Fredric March interpreta il personaggio di Antonio Adverse nel film omonimo della Warner Bros. Diamo questa primissima foto in cui il divo appare con Oliva de Havilland, l'ultimo lancio di Hollywood.

dello schermo. Egli aveva trovato una fatina gentile, una creatura di dolcezza e di soavità sempre pronta a interpretare i suoi desideri. Egli volle che Dolores rinunciaste completamente allo schermo e alla celebrità ed ella accettò quella rinuncia con un sorriso. Egli volle che ella rinunci alla vita brillante, alla vita mondana e si dedicasse completamente alla casa. Ed ebbe una piccola moglie squisita padrona di casa come un'aristocratica, ed economica massaiosa come una piccola borghese. Volle un figlio ed ella fu madre esemplare di due adorabili bambini. Tutto ciò che egli chiese per la sua felicità ella glielo donò con gioia.

Il lavoro, la vita affannosa dello studio e quella brillante dei *garden party* e delle serate al Trocadero tenevano John lungo tempo lontano dalla casa. Dolores ingannava l'attesa posando per un grande ritratto coi suoi due bimbi, Ethel Mae e John junior. Il suo John aveva tutto il diritto di divertirsi dopo aver lavorato: in fondo dopo tanti svaghi non ritornava sempre a lei?

Un giorno una telefonata di una... amica: la signora Lombard.

— Dolores, volete un consiglio da amica? State molto vicina a vostro marito, in questi tempi. L'altra sera ho conosciuto al mio tavolo una certa signora Barrie di Boston con una figliola piuttosto belloccia e che aspira a diventare attrice cinematografica. Sapete com'è John: facile ad accendersi come uno zolfanello...

Dolores riattaccò il ricevitore senza rispondere e quella sera andò incontro a John col solito sorriso.

Una settimana dopo John entrava bruscamente in camera di Dolores: — Debbo parlarti, Dolores. È una cosa grave e appunto per questo preferisco dirtela io e parlarti con chiarezza, benché mi dolga essere crudele. Mi sono innamorato. Sono pazzo della signorina Elaine Barrie, noi dobbiamo divorziare.

Ella ebbe la forza di non cadere. Gli parlò con un fil di voce dei suoi bambini, del suo amore, di tutto ciò che egli distruggeva. E perché egli non avesse un giorno a pentirsi e a provar rimorso gli chiese una grazia: che egli viaggiasse, si allontanasse per qualche tempo, cercasse di distrarsi, di dimenticare Elaine.

— Sarà inutile, — egli disse, — ma voglio dimostrarti che ti voglio bene ancora ascoltandoti.

John Barrymore fu a Genova, a Napoli, si spinse fino in India, rimase lontano da Hollywood sei mesi, e la prima cosa che fece appena ritornato fu quella di telefonare alla signorina Elaine Barrie.

Dolores che era nella stanza vicina lo udì. E soltanto in quel momento comprese le parole del padre.

Standi

LA VERITA'

SUL DIVORZIO

BARRYMORE-COSTELLO

con essa. Egli ha sempre l'ultima parola con tutti: egli ha sempre tutto ciò che vuole. Povera Dolores! Un giorno Barrymore chiacchierava su di un balcone con uno dei fratelli Warner quando per la via la vide passare. Domandò: « Chi è quella ragazza? ». « Dolores Costello ». « Benissimo, sarà la mia compagna nel *Mostro dei mari* ». In

violento per essere un grande uomo. — Mia moglie rispose aspramente: « John Barrymore farà di Dolores una stella ». Ciò non era vero ed io glielo dissi. Dolores aveva grandi attitudini, tutti i critici glielo riconoscevano: non aveva niente di cui essere grata a John. Sarebbe diventata una grande stella se non lo avesse incontrato. « Io lo amo » rispose mia figlia, ed io compresi che non vi era già più nulla da fare. Era il primo

uomo che le parlava d'amore: il primo che la inebriava, che la trasportava in un mondo di sogno. Essa ha vissuto di questa divina illusione per lunghi anni, gli occhi fissi negli occhi del suo John. Ed ora è venuto il crudele risveglio.



lei. Strana coincidenza! Il mio divorzio fu pronunciato il compleanno di Dolores, il settembre 17. Tutti mi consigliavano allora di accusare John Barrymore d'aver aizzato mia figlia contro di me. Ma essi giravano a quell'epoca *Manon Lescaut* e sembravano così raggianti! Il mio avvocato mi suggerì di scrivere a entrambi una lettera: ricordo che finiva così: « dimentico ogni cosa e vi auguro un felice matrimonio. Affettuosamente. Papà ». Tra me e John Barrymore vi sono molti punti di contatto ed era questa la ragione per la quale non volevo che egli diventasse il marito della mia bambina. Barrymore è il classico tipo dell'uomo dominatore e prepotente. La sua volontà è qualche cosa di terribile: nessuno può lottare

quel preciso momento egli decise che avrebbe avuta Dolores ad ogni costo. Una mattina io scesi a colazione e decisi a parlare. Ricordo che Dolores, Elena e la loro madre mi guardarono comprendendo subito che qualche cosa era cambiato in me. Affrontai subito la questione: — John Barrymore non è certo l'uomo che ci vuole per Dolores. Prima di tutto perché, per la sua età, potrebbe esserle padre. In secondo luogo è un uomo sposato (Michael Strange non aveva ancora divorziato da lui). In terzo luogo è un gigantesco ammasso di contraddizioni. È troppo strano e

Molti avevano accusato Maurizio Costello di essere in malafede, nei primi tempi del matrimonio di Dolores con John. Lo si accusava di odiare Barrymore per rivalità di teatro. Nei primi tempi parve che tutto sorrisesse nella lussuosa casa del re

COSMETICO PASTELLO ROSSETTO RUDY

I migliori prodotti italiani che rendono affascinante il Vostro viso. In tutte le Profumerie. A titolo di propaganda questi tre prodotti Vi verranno spediti dietro invio di L. 10.- dalla ditta: S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 - Milano

SCHERK

Studiare la bellezza

Lozione per il viso Scherk

Questo libretto unito ad ogni flacone di Lozione per il viso sul libretto il bel viso. Osservando queste, punti Scherk, da delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Chi manda neri, pelli grasse, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. I in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

Scherk Lozione per il viso

MUNDIAL KALY

AL MARE, AL SOLE, NELLA NEVE USATE SOLO MUNDIAL KALY

la sola e vera crema che abbellisce e conserva la pelle dai rigori della temperatura.

Presso profumerie e farmacie oppure inviare Lire 15.- a: Laboratori profumi MOSSY - Verona

Contro rimessa di L. 2 anche in francobolli si spedisce elegante flac. saggio.

Leggete: "NOVELLA"

LA SCOMPARSA DI COLUI CHE FU L'EREDE DELLA FAMA DI RODOLFO VALENTINO

Anche lui è scomparso giovane, proprio nei giorni in cui Buster Keaton, suo vecchio amico, e col quale aveva avuto in comune la sorte di nascere da artisti girovaghi, uscito dalla casa di salute in cui era stato rinchiuso, si accinge a riprendere il lavoro. Era nato nel 1897.

La madre di John Gilbert aveva avuto un momento di celebrità verso la fine del secolo scorso: proprietaria di uno di quei teatri galleggianti allora tanto comuni sui grandi fiumi, aveva potuto sperare in una certa fortuna presto sfumata, perché il barcone su cui era allogato il teatro, naufragando durante una piena del Mississippi portò seco, al fondo delle acque limacciose, tutta la fortuna dei Gilbert. I quali si salvarono a stento, portando seco il bimbo, appena in fasce.

La vita divenne dura, ma lottando e battagliando, Gilbert padre — che fu un discreto caratterista del quale si ricorda l'interpretazione del popolarissimo dramma tratto da « La capanna dello Zio Tom » — riuscì a formare una nuova, minuscola compagnia con la quale partì alla volta dell'Alaska, allora in piena febbre dell'oro.

Così l'infanzia del giovane Gilbert si svolse tra le quinte di fortuna delle osterie di quell'Eldorado polare, e quelle dei teatrini improvvisati nei granai delle fattorie di tutti i quarantotto Stati della Repubblica Statale.

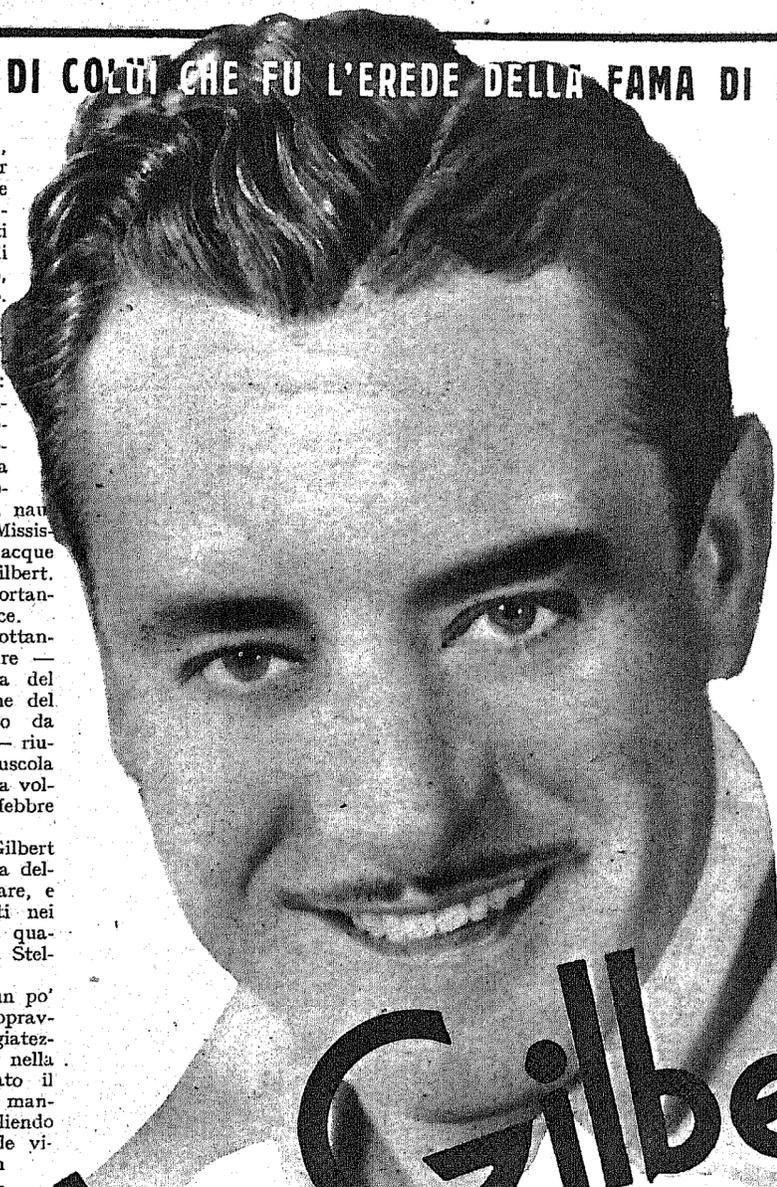
Come gli riuscì, un po' qua un po' là, fece i primi studi. Poi, col sopravvivere di una certa « quasi agiatezza » — erano i tempi in cui nella stessa compagnia era scritturato il giovanissimo Lon Chaney — lo mandarono al collegio militare, scegliendo questa istituzione perché l'indole vivace e ribelle del giovane John richiedeva una certa qual disciplina.

Nemmeno il collegio militare, però, ebbe la virtù di piegarlo: dopo pochi anni (ne aveva allora sedici o diciassette) fuggì, e corse verso quella Mecca di tutti i cercatori d'oro che è New York, portando seco, per tutto bagaglio, dieci o dodici dollari e la maledizione paterna, che gli giunse qualche giorno dopo, in una busta ben sigillata e munita di tutti i debiti francobolli, in risposta all'annuncio della sua evasione che aveva creduto bene di partecipare egli stesso ai genitori. Unico atto, forse, di rispetto filiale da lui compiuto in tutta la sua vita.

A New York, con quel capitale c'è ben poco da fare. Dopo tre giorni John Gilbert cominciava a sbadigliare per la fame. Per fortuna gli riuscì di alloggiare subito, come commesso, nei grandi magazzini Woolworth, una specie di colossale Rinascente americana, al meraviglioso salario di ventotto dollari settimanali.

Lo misero senz'altro al reparto orologeria. E di qui gli venne, poi, quella sua curiosa passione di collezionare svegliarini di tutti i tipi e tutte le misure, che portò seco fino alla morte.

Ma nemmeno nel commercio degli orologi riuscì a farsi strada o a trovare la necessaria tranquillità. Strapatosi, dunque, al banco, si scritturò con un'altra compagnia di comici vaganti, che lo condusse in California,



John Gilbert

mo: da quel cuore che si è spezzato adesso, a soli trentotto anni, non resistendo, forse, al dolore dell'ombra che cominciava a scendere sulla fama dell'attore.

La sua voce incolore e stridula lo aveva bandito dal cinema parlato, dove la sua interpretazione — l'unica, credo, sonora fatta da lui — di « Regina Cristina » era stata, soltanto per quel difetto, un insuccesso.

Ma non era caduto in povertà. Gli stenti dell'infanzia, la povertà sopportata in gioventù, gli avevano insegnato la virtù della buona amministrazione. Non è morto ricco, ma agiato.

Viveva in una bella casa, dei proventi di un agrumeto che possedeva a Pomona, poco distante da Los Angeles, e di un negozio di scarpe di sua proprietà, a Hollywood, negozio gestito da un suo cugino.

Personalmente, ho di lui un simpatico ricordo: cordiale e ospitale era ben voluto da tutti. Per quanto, nei primi anni, Antonio Moreno fosse suo rivale, tra di essi regnò sempre una affettuosa domestichezza. John Gilbert, se non erro, fu anche testimone alle nozze di Tony, e lo sovvenni molto con i suoi consigli per l'arredamento della casa nuziale.

Amava la cucina italiana ed era ghiottissimo di gelati, tanto che, nel 1924, si trovò addirittura in punto di morte per una indigestione di cassata fatta al ristorante « Mora », dove facemmo tre o quattro volte colazione assieme.

Talvolta impulsivo, era in fondo di cuore eccellente. Lo sa William Powell, che egli chiamava « my hearty enemy », — il mio cordiale nemico — il quale, in un momento difficilissimo vide tendersi verso di lui, per prima, la mano di John Gilbert, il cui cuore buono ha cessato di battere, per aneurisma, il 9 gennaio scorso.

Gilbert non aveva rinunciato allo schermo. Si è saputo di ingenti spese da lui sostenute per atti operatori all'ugola onde ottenere una voce meno sgradevole al « sonoro ». Anche recentemente si era dimostrato disposto a finanziare in parte un film di cui egli avrebbe dovuto essere l'interprete. Povero Gilbert, non voleva assuefarsi al tramonto della sua fama. Si è avverato ciò ch'egli aveva detto a Greta: « Noi non dovremmo sopravvivere al nostro declino ».

L. A. Garrone

Gilbert in luna di miele con Virginia Bruce, sua quarta moglie.

a Los Angeles. Qui il gruppo si sciolse, e Gilbert, per guadagnarsi la vita, fece un po' tutti i mestieri, terminando con l'arenare negli uffici del « Los Angeles Examiner », dove gli offsero un posto di cronista.

E fu verso il 1920 che Von Stroheim gli affidò una prima partecina. John faceva, allora, la cronaca cinematografica, e per le sue mansioni era costretto a frequentare gli studi.

Il suo tipo — bel giovane, occhi neri e scintillanti, bei denti — piacque al regista austriaco che ne fece il suo principe Danilo nella « Vedova allegra ».

Poi venne « La grande parata », che consacrò il suo successo e lo portò senz'altro fra gli « amorosi » di prima fila.

Si è parlato molto, in occasione di « La carne e il diavolo » di una violenta passione accessi tra lui e Greta Garbo. Non so quello che vi possa essere di vero. Forse nulla. Forse assai più di quanto si è detto perché, negli anni seguenti, Gilbert manifestò sempre per la sua ex-compagna di lavoro una violenta antipatia.

Gilbert con Ina Claire, sua terza moglie.

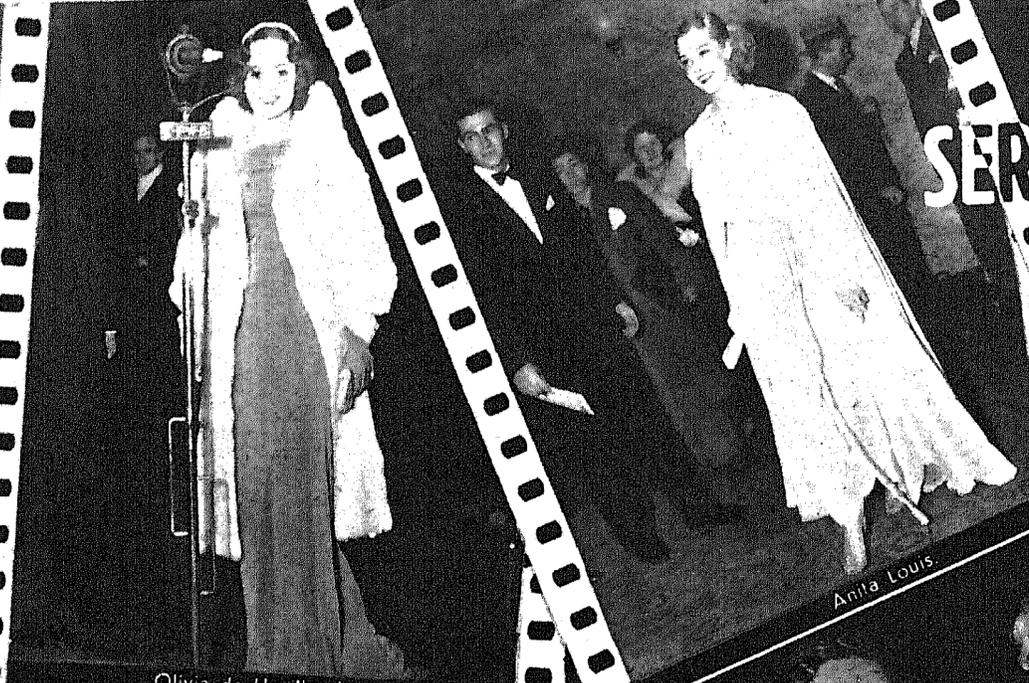
Ebbe quattro mogli, dando, anche qui, prova di quella irrequietezza che lo tormentò per tutta la vita. Da quelle, gli nacquero tre figli. Era d'aspetto, più che bello, attraente: per quanto ridesse volentieri, se si trovava in compagnia, il fondo del suo carattere era melanconico, talvolta addirittura tetto. La sua cultura non era grande, come è facile comprendere, ma sapeva supplire a quelle mancanze con una buona dose di sensibilità. Sensibilità che forse gli veniva dal cuore infer-



I SUOI FILMS



SERATA DI GRAN GALA A



Olivia de Havilland.



Anita Louis.



Il celebre fisico Einstein e moglie.



Pat O'Brien e Frank McHugh con la moglie.



I coniugi Tone, ovvero Joan Crawford e Franchot.



Marion Davies con Paul Cavanagh.



Freddie Bartholomew con i suoi familiari.



Marion Davies tra Georges Brent e Harpo Marx.



Joan Blondell.



Non è la prima volta che il nostro giornale dà notizie e fotografie delle famose prime visioni di films a Hollywood. Voi già sapete che esse si svolgono al « Chinese Theatre », avvolto in un rutilante mare di luce, con l'intervento dei

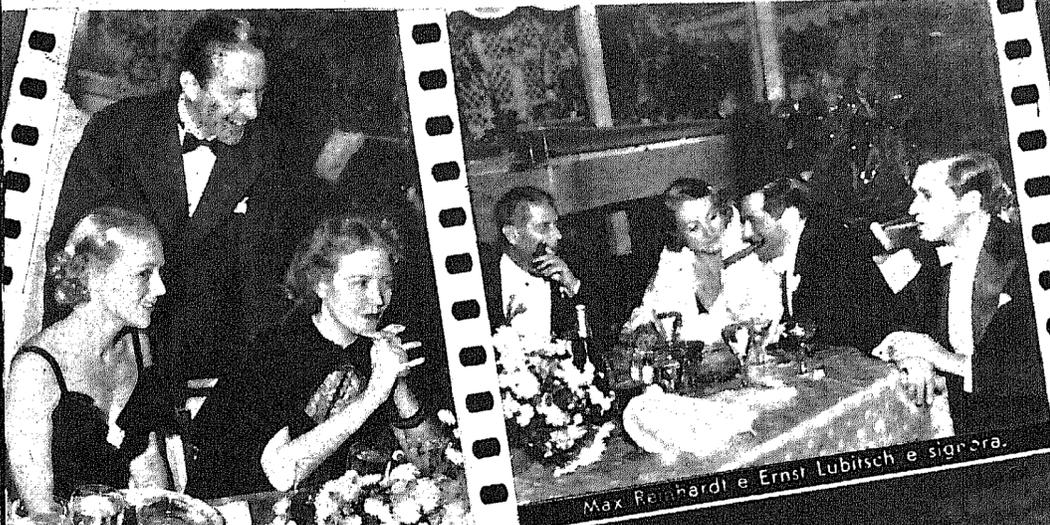
HOLLYWOOD

pezzi grossi dell'industria cinematografica. Vi è sempre una enorme folla che corre dalle

le città vicine per assistere al passaggio dei suoi beniamini che prima di entrare nel teatro rivolgono cordiali parole al pubblico col microfono.

In occasione della prima di *Sogno di una notte di mezza estate*, Marion Davies, che, come sapete, è passata alla Warner Bros., ha dato un grande banchetto subito dopo la fine dello spettacolo. Di questa eccezionale serata, il nostro corrispondente da Hollywood ci manda alcune interessanti istantanee che colgono i divi e gli altri personaggi appunto all'ingresso del cinema o durante il ricevimento Davies.

Confessate che è sempre interessante vedere i vostri idoli con quest'aria di brava gente in vacanza, senza pretese e larga di sorrisi e di autografi. Avreste voluto vedere anche Greta, lo sappiamo. Ma essa non va mai, diciamo mai, al « Chinese Theatre ».



Max Reinhardt e Ernst Lubitsch e signora.



Sally Eilers e Josephine Hutchinson.



Leslie Howard con la moglie (alla sua destra) e il figlio.



La madre del Presidente Roosevelt con Will Hays, detto lo zar del cinema.



Edward G. Robinson.

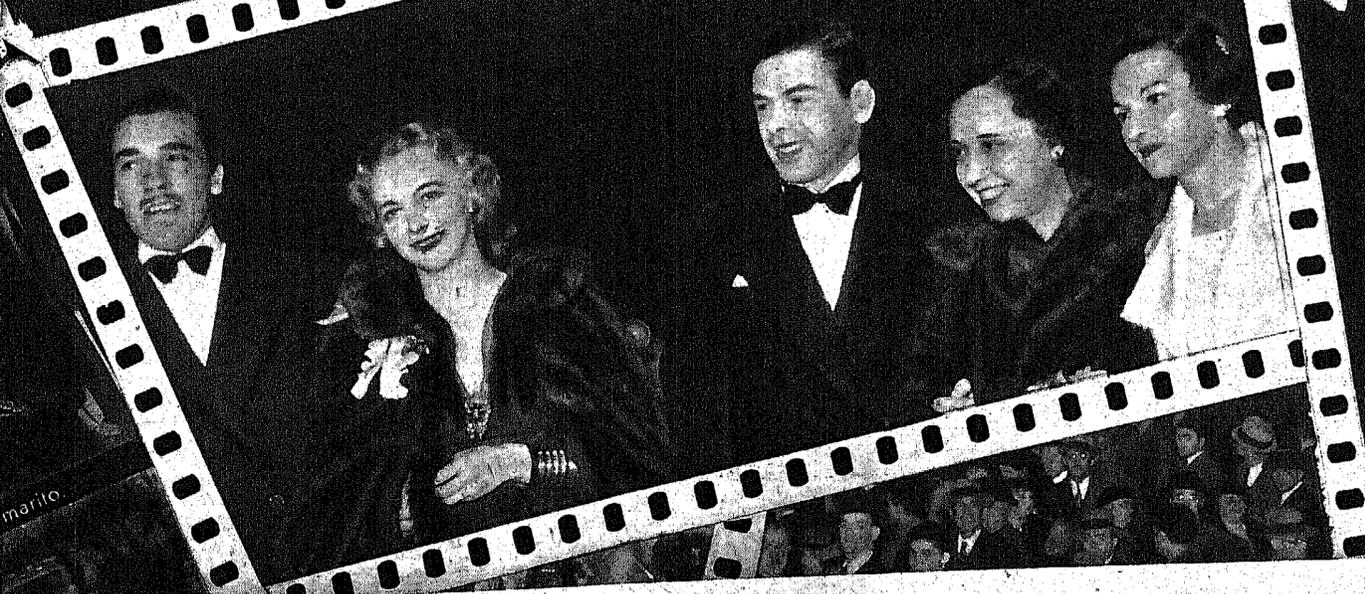


Joe Brown e signora.

Paul Muni con la moglie e Virginia Bruce con Cesar Romero.



Bette Davis.



marito.

Giovanette abbattute, nel periodo di sviluppo.

Quella sensazione di stanchezza generale, quei dolori al ventre, ai reni, quelle palpitazioni, quelle vertigini, quelle insonnie, quelle crisi di prostrazione e di nervosismo, tutto ciò che - in una parola - vi tortura fisicamente e moralmente nel periodo così importante della vostra vita, in cui divenite veramente donne sarà combattuto e vinto facendo uso regolare del SANADON.

Infatti, tutti i vostri mali son dovuti a cattiva circolazione del sangue, che bisogna assolutamente correggere per l'avvenire della vostra salute.

Ora il SANADON, liquido di sapore gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scriv. ai Laboratori Sanadon, rip. 20, via Uberti 35 Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie.

Aut. Prof. Milano, N. 49637, Anno IX 81

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

NON SOFFOCATE

Non soffocate i pori della pelle conservando sul viso - anche di notte - qualche traccia di maquillage. Liberateli completamente ogni sera, prima di andare a letto, usando la Lozione Detergente CIPRA, prodotto scientificamente puro ad alto potere detergente ed assolutamente immune da qualsiasi sostanza nociva.

LOZIONE DETERGENTE CIPRA

TUTTO PER LA VOSTRA BELLEZZA

S. A. CIPRA (Rep. C. 9) PORTO RECANA (I)

Nome: _____ Indirizzo: _____

È uscito il fascicolo di Gennaio della grande rivista mensile **LA DONNA** Tutta la moda, 93 modelli, di cui 12 a colori: costa L. 5 in tutte le edicole.

FARRELL CHARLES. Rappresenta l'ideale delle ragazze romantiche di tutto il mondo (una volta sola le ha deluse, e fu in «Liliom»), la nota opera dell'ungherese Molnar, nella quale abbiamo conosciuto un Farrell beone, fannullone e prepotente): bello, bravo, onesto, coraggioso, disinteressato, e giovane, di quella gioventù fisica e morale che dove passa sbaraglia i malumori e le musonerie. Unito a Janet Gaynor, l'eterna ingenua, con la quale ha girato la mag-



gior parte dei suoi films, forma una delle più famose coppie dello schermo, una coppia che, vicenda rara nella storia del cinema (e qui è difficile dire se il merito sia più di Charlie o più di Janet), ha saputo presentarsi al pubblico unita per quante dieci anni senza mai stancarlo. Nato a Onset, nel Massachussets, il 9 agosto 1902, Charles Farrell è alto m. 1,87, ha occhi e capelli scuri e un perfetto profilo che, dicono gli amici, egli mostra anche troppo volentieri. Sportivo, di natura entusiasta, spensierata e allegra, se ha il difetto di prendere cose e persone, compreso se stesso, sempre alla leggera, ha in compenso il pregio di essere sincero, generoso, e questo anche quando, in compagnia di George O'Brien, si arrabattava notte e giorno per trovare un lavoro da «extra», ossia da comparsa. Un vero buon compagno, come lo chiamano i suoi amici, che sono una legione, e vanno dal guardiano dei cancelli dello studio ai potenti produttori. Un'altra abilità ha avuto Charlie, pur nella sua spensieratezza: quella di passare senza suscitare delusioni né scandali fra le innumerevoli sue ammiratrici; fino a che un giorno, incontrata la bruna Virginia Valli, innamoratosene, in pochi giorni se la sposò, da quel bravo ragazzo che è. Charles Farrell non è figlio d'arte, come si vuol dire. Prima di essere comparsa, faceva il commesso, e quindi il mediatore nella vendita di case e terreni. Arrivato ad Hollywood poco più che ventenne, per qualche anno passò inosservato, lavorando per la Warner Brothers, e conobbe, come tanti, la fame. Passato alla Fox, «Settimo cielo» fu il film che, nel 1926, fece di lui un divo. Dalla Fox uscì, litigando per le insipide parti che, dopo l'avvento del parlato, gli venivano affidate, e nel 1933 passò alla R.K.O. Radio Pictures. Oltre a «Settimo cielo», che segnò anche l'inizio della sua unione artistica con Janet Gaynor, fra le sue migliori interpretazioni vanno ricordati: «Fiume» (1928), «Nostro pane quotidiano» (1929), «Liliom» (1930); e quindi, fra i films di minore importanza e tuttavia cari al pubblico: «L'acqua dei mari» (1928), «Anima e corpo» (1930), «La piccola emigrante», «La casetta sulla spiaggia», «La madonnina del porto», «Fanciulla senza casa».



FITZMAURICE GEORGE. È un realizzatore di films di carattere commerciale fra i più considerati a Hollywood, tanto che, sebbene la sua lunga carriera non sia mai stata illuminata da un'opera di puro valore artistico, gli venne sovente affidata la regia di films di cui erano interpreti i più grandi attori di Hollywood, come, ad esempio, Greta Garbo, da lui diretta in «Mata Hari» (1931) e in «Come tu mi vuoi» (1933). Nato nel 1890, d'origine franco-irlandese, George Fitzmaurice è un anziano di Hollywood, avendovi iniziato la carriera intorno al 1920. Il primo film che egli



diresse fu «L'angelo delle tenebre», interprete una famosa stella di quei tempi, la bionda Mae Murray, con la quale realizzò anche «Menzogne d'amore». Ambedue questi films ottennero grande successo, e da allora Fitzmaurice non ha mai deluso né i produttori né il pubblico, al quale ha dato alcuni degli spettacoli cinematografici che più gli sono stati cari. Ricordiamo ad esempio: «Feudalismo» (1928 - Wilma Banky, Ronald Colman), il famoso «Figlio dello sceicco», l'ultimo film di Rodolfo Valentino, «La porta chiusa» (1930 - Barbara Stanwyck, Rod la Roque), «Rondine marina» (1930 - Billie Dove, Rod la Roque), «Volubilità» (Norma Shearer). Delle sue altre realizzazioni citiamo inoltre: l'antico «Triste presagio», interprete Pola Negri, «Rosa Tigrata», con Lupe Velez, «Femmina», con Dolores Del Rio, che ebbero tutti buon successo e che, uniti ai più importanti già citati, hanno dato a questo regista il privilegio, non mai smentito, di lavorare unicamente con gli attori più famosi e con le donne più belle dello schermo.

FIRST NATIONAL. Sorta nel 1917 per opera di ventiquattro proprietari di importanti sale cinematografiche del Nord America, che intendevano costituire una casa di lancio rivale della già potente Paramount, divenne poi essa stessa produttrice, classificandosi fra i più famosi organismi americani del genere. Con l'avvento del sonoro, però, questa Casa, che non si era attrezzata in tempo per la nuova tecnica, dovette sottomettersi ad un'altra produttrice, la preparatissima Warner Brothers, la quale mediante speciali impianti collegò con i suoi gli studi della vecchia Casa, così da metterla in grado di lavorare con l'attrezzatura del sonoro. Da quel tempo (1928) la First National Exhibition Co., come originamente si chiamava, perduta la sua autonomia, manda sul mercato la sua produzione contrassegnata dalla doppia firma: Warner-First National. Nei suoi primi anni di vita questa Casa ha avuto fra i suoi attori due celebrità dello schermo: Charlie Chaplin che, da lei scritturato nel 1917, epo-



Il balletto di cui si parla: da sinistra, prima fila: Chevalier, Fredric March, Stanlio e Ollio, Clark Gable, William Powell; seconda fila: Jeanette Mac Donald, Joan Crawford, Greta, Jean Harlow, Myrna Loy.

il balletto dei divi

Riconoscerete in questi strani personaggi alcuni dei più famosi divi di Hollywood. Si tratta di una danza di carattere cinematografico: le maschere, che rappresentano appunto alcune «stars», nascondono il volto di alcune fra le più deliziose ballerine che girino sui palcoscenici dei vari teatri: le componenti il balletto Carise.

Per rendere più gustosa la presentazione, possiamo aggiungere alcune indiscrezioni sui personaggi caricaturati. Le indiscrezioni sono un po' pericolose, è vero, ma noi stiamo al sicuro. L'autore di esse è infatti il noto scrittore Marco Ramperti il quale, tornato da non molto da quel beato paese che è Hollywood, ce le ha così gentilmente, e intelligentemente fornite (o meglio, gliel'abbiamo rubate durante una delle sue pirotecniche e argute conversazioni).

Si sa già che le più piccanti riguardano la... divissima, Greta Garbo, che, per cominciare, una ghiottona. Si dice che vada in giro, per mangiar dolci, di sera col favore delle ombre e di una magistrale trucatura. Però sarebbe stata riconosciuta solo dal fatto che andava sempre in compagnia di Wicky Baum e di Fiji D'Orsay. E, a proposito di queste amicizie, si dice anche che Greta abbia avuto una passioncella per Ramon Novarro.

Per quel che riguarda Clark Gable bisogna lasciare il tono scherzoso: egli è anzitutto un buonissimo ma-

rito e la moglie lo ha sempre, del resto, ricompensato con eccellenti consigli, i quali sono stati per l'attore un aiuto prezioso. Egli è un uomo onesto, pacifico, regolarissimo. Anche se voi pensavate il contrario... Se mai ha una tendenza alla malinconia; non alla brutalità, non alla sua così ammirata felinità.

Fredric March è, come sapete, di origine tedesca. È dunque molto assestato. È vano, ma furbo. Nessuna orgia nel suo temperamento.

Di Stan Laurel basterà dire che la graziosa fanciulla che lo rappresenta in questo ameno balletto è cento volte più allegra di lui.

Oliver Hardy è un simpaticone come lo vedono tutti. Lavoratore formidabile, astemio come vuole il suo paese. Completamente il contrario della ballerina che lo impersona...

Maurice Chevalier è ancor più malinconico di Gable. Inoltre, è perfino avaro. Non è certo un uomo felice, e l'unica oasi nel deserto di quella sua grande tristezza è il suo sincero amore per i bambini.

William Powell è un elegantissimo, un uomo veramente simpatico. Ha fama di meraviglioso giocatore di scacchi.

Myrna Loy è, dopo Miriam Hopkins, la sola attrice che legge correttamente due o tre lingue straniere. È assai misteriosa, non parla mai con nessuno. Si dice che faccia ballare i tavolini, che sia insomma d'accordo col diavolo. Il suo passo abi-

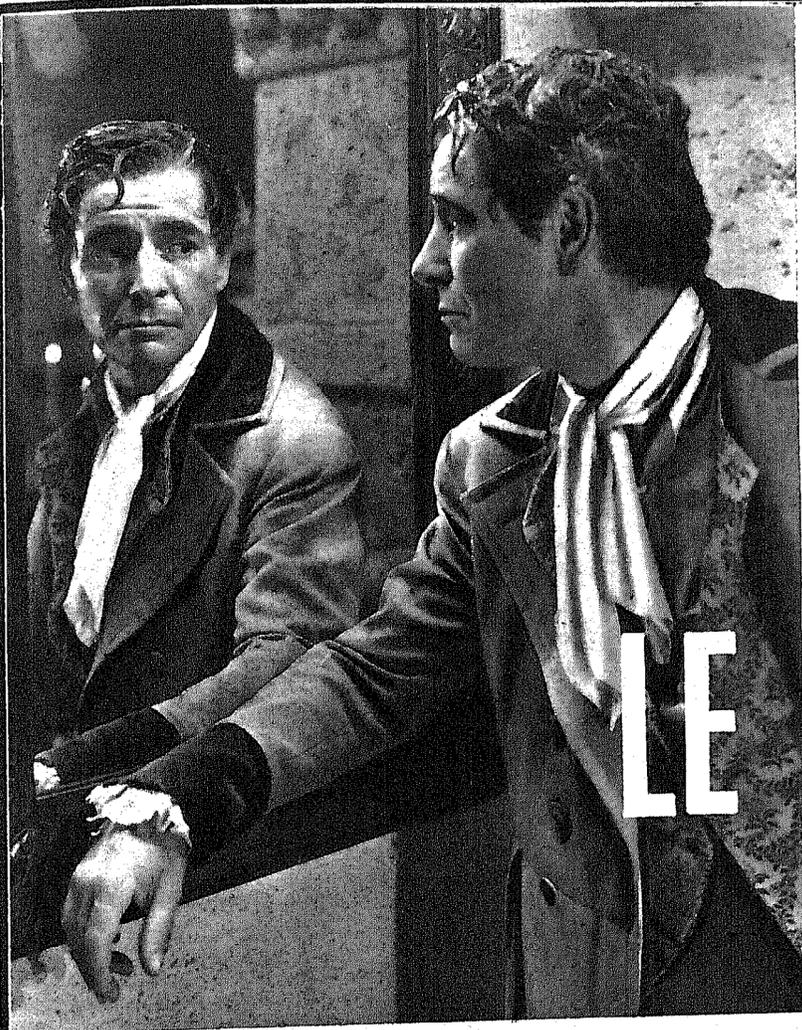
tuale è quello di danza: o, se volete, di armoniosa pantera.

Janet Mac Donald è molto apparata. Lo scrittore Ramperti ha potuto soltanto sapere di lei che è un vigoroso temperamento. Niente altro.

E cosa dire di quel più grande cuore di Hollywood che è la Crawford? Ella è piena di passione, così nella vita come sullo schermo. Ha ammirazione per tutti, lei che è fra le più ammirate! Ha però la brutta mania di fingersi per tre quinti di sangue negro. Chi sa perché? È forse una vana nostalgia di primitivismo, in un'attrice così umana?

Ma sarebbe l'ora di parlare un poco anche delle magnifiche danzatrici che, in questa occasione, sono le vere protagoniste. Ma come fare? La loro vita è senza dubbio ancor più complicata e, ahimè, più... segreta della vita delle grandi dive. Consigliamo dunque il furbo lettore di andarselo a scovare da sé dalla platea di quei teatri che avranno la fortuna di ospitare il divertente balletto.

Cinecalendario	
13 - Lunedì.	Il celebre tenore Alessandro Zilliani firma il contratto con la Ufa per il film «Lo studente povero».
14 - Martedì.	Rosso di San Secondo sta preparando un soggetto cinematografico appositamente per Isa Miranda che lo interpreterà subito dopo «Una donna tra due mondi».
15 - Mercoledì.	Esattamente in questo giorno ventisette mesi fa, la diva Maureen O'Sullivan, finiva di vendere mele e noci nel negozio di frutta di suo padre e andava a fare del cinema.
16 - Giovedì.	Maurizio Chevalier si fidanzò ufficialmente con Merle Oberon.
17 - Venerdì.	«Riff Raff», il film che Jean Harlow ha girato con Spencer Tracy, ha provocato in un cinema newyorchese una scena di gelosia eccezionale da parte di una moglie il cui marito aveva voluto vedere per una seconda volta il film. Risultato: pubblicità al film e al marito, guaribile in dieci giorni.
18 - Sabato.	Charles Bjelkford, lavorando con Shirley Temple nel film «La più piccola ribelle», viene azzannato da un leone e deve essere sostituito da Jack Holt che fu interprete di tanti famosi films d'avventura.
19 - Domenica.	Nelly Corradi, felicita interprete di «Scarpe al sole», confida a un giornalista di essersi sposata il mese scorso con una personalità del cinema.



... egli sa che i suoi vizi non gli concederanno mai di aspirare a tanta felicità...

ce a nascondere, nella stanza abitata dal nipote, alcuni documenti di natura tale da comprometterlo, facendo in modo che la giustizia ne sia informata.

Così Darney viene arrestato, e sottoposto a processo per alto tradimento. È necessario che egli sia difeso, e ben difeso: la scelta dei difensori cade, dunque, su di una strana coppia di avvocati, due uomini ancor giovani, ma che si sono già fatti un buon nome: Sydney Carton e Styver. Di queste due, la mente chiara e lucida è quella di Carton. Styver, in fondo, non è altro che un meccanismo messo in moto dal cervello di Carton. Egli lo sa, come sa - o - che, se Carton si staccasse da lui, la sua posizione crollerebbe, si ridur-

del suo giovane compagno di viaggio. In questo frangente, il tenero cuore della fanciulla si prende d'amore per Carlo, il quale la ricambia con tutto l'ardore del suo animo generoso. Ma ecco che anche nel cuore di Carton divampa un amore senza speranza per la dolce fanciulla: egli sa che i suoi vizi non gli concederanno mai di aspirare a tanta felicità. E, ironia della sorte, poiché in seguito al processo egli è diventato il più intimo amico di Carlo e di Lucia, è a lui che, per primo, ella dà notizia del suo fidanzamento. Ed egli riesce a trovare in sé forza sufficiente per gioire di quella notizia che pure gli toglie ogni speranza.

Ma si conforta, poiché vede in Darney, che tanto gli rassomiglia, quello che avrebbe potuto essere egli stesso. L'amore lo ha reso migliore, più nobile, forse. E, a matrimonio avvenuto, Carton diventa il più assiduo ospite della casa dei due giovani sposi.

con bene aggiustata mira stende morto sui morbidi cuscini della dorata carrozza il vecchio marchese.

Sembra che la morte di Evremonde sia la scintilla che dà fuoco alle polveri. Pochi giorni dopo, il popolo di Parigi, scatenato alla conquista dei suoi diritti, prende d'assalto quella Bastiglia che fu una delle più terribili prigioni per i condannati e riesce ad incendiarla, non senza averla prima completamente saccheggiata, liberandone i prigionieri, tanto quelli che vi erano detenuti per motivi politici, quanto i carcerati per delitti comuni.

Ora avvenne che, durante il saccheggio, si rinvenisse, nella cella già occupata dal dottor Manette, un terribile atto d'accusa che egli stesso aveva steso, durante la sua prigionia, contro l'intera famiglia degli Evremonde, atto d'accusa che non aveva potuto portar seco all'epoca della sua evasione, e che pertanto aveva nascosto in un ripostiglio scavato con le sue mani nelle pareti.

E, per colmo di disgrazia, questo documento, che comprometteva, tra gli altri, quello stesso Carlo Darney che ora il dottore amava come un figlio, cadde nelle mani della signora Desforges, moglie di colui che aveva favorito la sua evasione dallo spaventoso carcere. La Desforges, che non ignorava come Carlo Darney non fosse altri che lo stesso nipote di Evremonde, nella sua sete di vendetta, lo denunciò al Tribunale rivoluzionario incaricato di processare gli aristocratici. Carlo deve morire!

LE DUE CITTÀ'

rebbe in briciole da un istante all'altro. **FILM M. G. M. CON RONALD COLMAN E ELIZABETH ALLAN. PRODUZIONE DAVID O. SELZNICK; DIRETTO DA JACK CONWAY.**

CAPITOLO II.

Sublime sacrificio

Nel frattempo, in Francia le nubi della rivoluzione si sono addensate su Parigi, e la tempesta, la più orribile bufera che la storia ricordi, sta per scoppiare.

E scoppia, infatti. Il marchese di Evremonde un giorno, andando a passeggio con la sua carrozza, investe ed uccide il figlio di un povero contadino il quale, in un impeto di rivolta, imbracciava il fucile e,

... grazie, anche, alla coraggiosa deposizione di Lucia...

Una strana rassomiglianza

Circa vent'anni prima che scoppiasse la rivoluzione francese, viveva a Londra un eccellente uomo. Eccellente, benché ciò sembrasse strano di una persona che esercitava la professione di banchiere, che da molti è ritenuta contraria ad ogni spirito di generoso altruismo.

Quest'uomo, il quale si chiamava Lorry, durante un suo soggiorno a Parigi, dove si recava spesso per affari, e dove teneva una succursale della sua ditta, aveva, verso il 1767, raccolto due povere donne: la signora Manette e sua figlia Lucia, allora tuttaviva in fasce. Il dottor Manette, rispettivamente marito e padre della signora e di Lucia, vecchio amico e cliente di Lorry, era stato rinchiuso, per motivi politici, nella Bastiglia, in seguito ad una speciale richiesta, inoltrata davanti al Tribunale di Sua Maestà, dal marchese di Evremonde, il fiero aristocratico che considerava tutti i suoi dipendenti come miserabili schiavi.

La signora Manette morì dopo pochi anni, a Londra, uccisa dal dolore, nella stessa casa del buon Lorry, il quale seppe allevare la piccola Lucia come se fosse stata sua propria figlia.

Ora, dopo circa vent'anni, quando colei che egli aveva accolta bambina stava per raggiungere la maggiore età, ed egli si preparava a renderle il più ampio conto dell'amministrazione del piccolo patrimonio che il dottor Manette gli aveva affidato, e rivelarle, nello stesso tempo, il nome del suo vero padre, che Lucia ancora ignorava, gli giunse una notizia che lo meravigliò non poco, riempendolo di allegrezza e cambiando totalmente i suoi piani: grazie alla complicità di un buon vicino di Parigi, un tal Desforges, e di sua moglie, il dottor Manette stava per evadere dalla Bastiglia dove aveva penato tanti anni. Se lui, Lorry, non essendo cittadino francese, e con le possibilità che gli offriva la sua situazione, voleva aiutare il suo vecchio amico nell'impresa, piuttosto difficile, il suo aiuto non sarebbe certamente riuscito vano poiché avrebbe permesso a Manette di attraversare la Francia, imbarcandosi, poi, per raggiungerlo e per chiedergli l'ospitalità di cui aveva bisogno in quel momento.

Lorry non era uomo da sottrarsi, per viltà, ai doveri dell'amicizia: accettò quindi, con grato animo, quell'incarico che riteneva gli fosse stato affidato per volontà del Cielo, e partì per Parigi, conducendo seco la bellissima Lucia, cui aveva già rivelato qual fosse il suo vero essere, perché, per prima cosa, Manette ricevesse il bacio augurale della figliola da cui era diviso da tanti anni.

Così l'evasione si svolse felicemente e dopo tanti anni Manette poté essere riunito alla figlia con la quale partì per andare a vivere con Lorry.

Ma, nel viaggio, ecco che i due viaggiatori incontrano un giovane, un tal Carlo Darney, il quale riesce subito a cattivarsi le simpatie tanto di Manette quanto di Lucia. Darney è un giovane impetuoso e ardente, per quanto modesto; quello che i suoi nuovi amici, però, non sanno ancora, è che egli nasconde, sotto mentito nome, il suo vero essere.

Già si sentono nell'aria i primi, minacciosi, per quanto ancora sordi, rumori di malcontento. L'ultima ora della vecchia aristocrazia francese sta per tramontare e l'aristocratico Carlo Darney, il quale altri non è che il nipote dello stesso marchese di Evremonde, si cela sotto quel nome per meglio aiutare il popolo a scuotere il giogo che l'opprime.

Ma Evremonde sa dove suo nipote si nasconde e sotto qual nome celi il suo vero essere, e teme, allo stesso tempo, che egli tenti, per primo, di guidare una sommossa che renderebbe i contadini padroni delle terre da lui possedute in così grande estensione. Darney deve quindi scomparire, poiché solamente eliminandolo Evremonde potrà sentirsi il cuore tranquillo. E siccome il feroce egoista non indietreggia dinanzi a nulla, pur di portare a compimento i suoi piani, eccolo ordire una obbrobriosa macchinazione contro colui che pure è sangue del suo sangue: assoldato un losco figuro, un tal Barsad, lo indu-

È lui che conduce Carton a bere...

spinga sempre più verso l'abisso che sta per schiudersi sotto ai suoi piedi. È lui che conduce Carton a bere, è lui che paga, persino, i conti dei suoi stravizi. Perché sa che, sotto l'influenza dell'alcool, il cervello del suo compagno diviene stranamente attivo, e lui approfitterà di questo lavoro.

Così è Carton che scopre tutta la trama della macchinazione; è lui che riesce a costringere Barsad a confessare l'ignobile trucco di cui Darney è stato vittima.

Ed ecco, ora, una strana coincidenza: Carton, per uno dei soliti giochi del destino, rassomiglia in maniera singolare al giovane Darney. È una rassomiglianza perfetta, che lo aiuterà grandemente nello imporre a Barsad, pieno di superstizioso terrore, di rivelare la verità. E così, infatti, accade. Barsad, posto di fronte ai due sosia, si turba, impallidisce e finisce col testimoniare a favore di colui che doveva essere la sua vittima. Carlo Darney viene assolto, grazie, anche, alla coraggiosa deposizione di Lucia, chiamata a testimoniare in favore



QUATTRO FILMS



Edmund Lowe in "Una grande interpretazione". Universal



Boris Karloff in "Il raggio invisibile". Universal



Freddie Bartholomew in "Il soldato di mestiere". 20 Cent. Fox



Stanlio e Ollio in "La zingarella". M. G. M.

Ma «gli si trova a Londra. Come si potrà, dunque, andarlo ad arrestare in territorio straniero? Anche a questo penserà la terribile donna che, fatto arrestare il vecchio tutore di Carlo, che questi amava con rispetto quasi filiale, lo costringe a scrivere al suo pupillo una lettera, invocando il suo aiuto. Carlo, nell'altro ascoltando se non l'impulso del suo nobile cuore, non appena ricevuta la straziante richiesta, abbandona la giovane moglie e, trascurando la propria sicurezza, parte immediatamente per la Francia. Così, appena giunto a Parigi, viene arrestato, e rinchiuso nella prigione del Tempio, la Bastiglia della rivoluzione.

Il dottor Manette, immediatamente, come gli viene dato l'annuncio dell'improvvisa partenza di Carlo, comprende come questi corra un gravissimo pericolo. Sa che, cadendo nelle mani dei suoi nemici, non gli rimane più alcuna speranza.

Di fronte al pericolo, egli decide di agire. Rivela finalmente a Lucia chi sia, in realtà, il giovane da lei sposato e Lucia supplica il padre di condurla seco. Anche lei vuole partecipare alla salvazione di Carlo.

Benché conscio della gravità del pericolo, Manette accede al desiderio della figliuola. Egli sente che il suo passato, il suo lungo martirio, gli danno diritto di dire una parola e di farla ascoltare da coloro che, in nome degli ideali comuni, stanno ora vendicando sulle persone degli ari-

stocratici tutto quello che il popolo ha sofferto per loro mano. E parte, conducendo seco Lucia.

Carlo deve essere giudicato proprio in quei giorni, e Manette giunge in tempo per difenderlo personalmente con tanto calore che già i giudici sembrano convinti a rilasciarlo in libertà. Ma la terribile signora Desforges è là che veglia. Ella si presenta, nell'istante stesso in cui i giudici stanno per pronunciare il loro verdetto assolverlo, alla sbarra, e legge ad alta voce l'atto d'accusa scritto da Manette durante la sua prigionia, che coinvolge Carlo.

E Carlo, che già Lucia credeva salvo, è condannato a morte.

Ma Carton, il quale non ha mai cessato d'amare Lucia, nella sua cieca devozione sa di dover agire.

Non appena gli giunge, quindi, notizia della condanna di Carlo, si precipita a Parigi dove si mette tosto alla ricerca di Barsad, riuscendo presto a scovarlo. Barsad, astuto ciurmadore, sempre pronto a pescare nel torbido, si è associato ai rivoluzionari, ed ora è diventato quasi una personalità, tanto da avere sempre libero l'ingresso in tutte le prigioni dove tanti aristocratici sono rinchiusi in attesa della morte.

Carton, dal giorno in cui costrinse Barsad a confessare la verità ai giudici di Londra, tiene il mariuolo stretto nel suo pugno: così non esita ad affrontarlo. Se Barsad gli obbedirà ciecamente, bene, altrimenti egli lo denuncerà al tribunale rivoluzionario quale sicario di Evremonte, appoggiando la sua denuncia con la confessione scritta di proprio pugno da Barsad stesso.

Barsad, preso alle strette, acconsente ad aiutarlo in tutto ciò che egli vorrà tentare.

Carton, allora gli ingiunge di introdurre nel carcere dove Carlo attende la sua ultima ora. E Barsad obbedisce. Carton, che ha portato seco dei viveri ed una bottiglia di vino cui ha mescolato un potente narcotico, induce Carlo a mangiare ed a bere. Poi, quando questi è preso dall'effetto della droga, cambia con lui i suoi abiti e, affidandolo a Barsad perché lo porti fuori del carcere, rimane nella cella, ad attendervi di morire al suo posto.

L'attesa non sarà lunga, del resto: l'indomani stesso, all'alba, egli dovrà salire il palco della ghigliottina.

All'alba, Lucia è ammessa, per brevi istanti, nel carcere per salutare un'ultima volta suo marito, e all'istante riconosce Carton, e comprende la grandezza del sacrificio che egli sta per compiere. In questo supremo istante, ella concede a colui che si prepara a morire per la sua felicità, un bacio che rende felice Carton. Il quale sale il patibolo con sul viso una espressione di trionfo, che il suo ricordo non si cancellerà mai più da quei due cuori che egli ha reso felici.

FINE

CORRIERE ROMANO

Guido Brignone e il primo film stereoscopico: "Nozze vagabonde" con Leda Gloria. - "Ma non è una cosa seria" e il viaggiatore distratto. - Mario Mattoli e la lepre dispettosa.

In questa settimana è stato dato il via al primo film stereoscopico italiano: *Nozze vagabonde*, soggetto di Dino Falconi ed Oreste Biancoli, sceneggiatura di Guido Brignone e Fritz Eckardt. Né è regista e direttore generale di produzione Guido Brignone che è coadiuvato dall'ingegner Giuseppe Fatigati come aiuto regista e montatore delle due versioni: normale e stereoscopica; da Dante Bonaldo direttore di produzione, da Gino Talamo segretario di produzione, ecc., mentre assisteranno alla ripresa del film l'ing. Gualtiero Gualtierotti, che ha perfezionato il sistema stereoscopico di Lumière e che ha inventato un sistema originalissimo di cinematografia a colori naturali, e dal conte Oreste Biancoli, soggettista.

Speciale importanza s'è data alle musiche che sono state scritte dal Maestro Nino Ravasini (autore noto di popolarissime canzoni come *Caterinette*, ecc.) alcune delle quali e cioè *Tu mi piaci* e *Quando vien la primavera*, destinate al più vasto successo.

I personaggi sono: *Umberto*, lo sposo; *Maurizio d'Ancora*; *Diana*, *subretta*; *Leda Gloria*; *l'impresario Magni*; *Ugo Césari*; *la sposina*: *Ernes Zacconi*; *il padre*: *Luigi Almirante*; *la madre*: *Gemma Schirato*. Al film prenderanno parte pure una compagnia di varietà e un complesso di bellissime ballerine.

Il film si gira in due versioni: ste-

reoscopica e normale: per la prima l'operatore è Luigi Reverso, per la seconda Anchise Brizzi, produttrice è la Società Italiana di Stereocinematografia di Milano.

Saranno girate pure delle scene a colori naturali col sistema dell'ing. Gualtiero Gualtierotti, il quale ci ha dimostrato con alcuni cartoni animati in corso di lavorazione che il suo sistema è uno dei più pratici e perfezionati che esistono oggi.

Sono state girate nell'interno della stazione Termini alcune scene del film *Ma non è una cosa seria* alle quali hanno preso parte: un treno completo, Vittorio De Sica, Elsa De Giorgi, Umberto Melnati, Albino Principe e uno stuolo di comparse. Tutta la stazione era a disposizione della compagnia cinematografica della Colombo Film con Camerini, Solaroli, Lanino, Knerschner, Ottavi, ecc. Ma per girare tutte le inquadrature stabilite, e con il quadro di lavorazione di questo film non si scherza — si son girate sempre tutte le inquadrature preventivamente fissate — si sono fatte le ore antelucane. Un povero diavolo di viaggiatore, arrivato a mezzanotte e che doveva proseguire col primo treno del mattino, si era appisolato tranquillamente nella sala d'aspetto in attesa del suo treno. Non si sa precisamente cosa gli sia successo. Certo è che quando il treno, che chia-

meremo «comparsa», è stato condotto fuori dalla stazione e lasciato su di un binario morto il malcapitato viaggiatore è stato avvertito che quel treno non era il suo, che era servito per girare alcune scene del film *Ma non è una cosa seria*. «Perfettamente, — pare abbia risposto il poverino — la colpa sarà anche mia, ma non è una cosa seria».

Per procedere più celermente al montaggio del film *Musica in piazza*, Mario Mattoli aveva deciso di girare a Roma alcune scene di dettagli di una caccia alla lepre che apparirà nella prima parte del film. Per guadagnare tempo — quindi — provvide a far catturare una lepre, cosa che riuscì dopo lunghi e pazienti appostamenti, ed a portarla a Roma.

Senonché mentre ci si accingeva alla sua sistemazione provvisoria in un locale sotterraneo del palazzo in via XX Settembre e dove è la sede degli Artisti Associati, la furba bestiola, presaga forse della fine che l'attendeva, è fuggita. Da una settimana le si fa una caccia accanita, ma finora non si è riusciti a riprenderla pur essendo segnalata la sua presenza nel sotterraneo dal fatto che essa va regolarmente a mangiarsi durante la notte la verdura che ogni giorno le viene apprestata.

Romanus

è

uscita la 1^a dispensa della grande edizione illustrata del romanzo di LEONE TOLSTOI

Anna Karénina

La più perfetta e completa edizione del capolavoro tolstoiiano, in una accurata traduzione integrale dal russo, con note esplicative.

400 scene interpretate da GRETA GARBO daranno un suggestivo rilievo alle vicende e alle situazioni del romanzo.

Ogni dispensa (16 pagine) cent. 70 in tutte le edicole. Abbonam. all'opera completa (40 dispense) L. 25.

Inviare importi d'abbonamento o richieste di una dispensa gratuita di saggio a:

RIZZOLI & C. EDITORI Piazza Carlo Erba Num. 6 — Milano



RADIO HOLLYWOOD

ripresa sonora delle «claquettes», straordinaria. I tecnici dopo aver provato dodici qualità di legno per i pavimenti su cui si svolgevano le danze, pensarono di utilizzare l'acqua. Sicuro! Millesettecento galloni d'acqua furono messi in quella specie di gigantesca cassa sonora posta sotto il pavimento. La ripresa sonora risultò eccellente e riportò netto e preciso il ritmo delle «claquettes», senza eco alcuna.

Così Eleanor, la donna dai mille

gesti, confida nei suoi piedini; e spera la porteranno molto lontano.

Il biondo castellano. Ecco come viene chiamato Gene Raymond la cui bellezza maschia e aitante, non priva di dolcezza sentimentale, si presta ad essere inquadrata sullo sfondo di un castello turrato... Ebbene, Gene Raymond vive veramente in un castello e precisamente a Château Elysée, nell'attesa che la sua nuova casa, in Beverly Hills, sia terminata. Nel castello diroccato, tra gli eucalipti giganti, il simpatico attore passa ore e ore a leggere copioni cinematografici perché egli crede che il primo elemento di successo per un buon film, sia quello di una buona trama. Se qualcuno volesse sapere il perché del nome francese del suo castello possiamo garantire che la sua famiglia, originaria di Francia andò in America nel '600 per sfuggire alle persecuzioni religiose e costruì quel castello. Da ragazzo Gene aveva sempre desiderato di ritornare nella terra dei suoi avi; ma da quando «Zoo in Budapest» gli ha aperto la via del successo, ha cambiato idea.

...perché NONOSTANTE TUTTO IO AMI MARLENE

In questi giorni si parla del ritorno di Marlene Dietrich in Europa. La diva sarebbe costretta ad abbandonare l'America per difendersi dai gangsters che hanno minacciato di rapirla la figlia, Maria. Marlene ha dichiarato che si ritirerà a Parigi, presso il marito Sieber, che lavora negli ambienti cinematografici di quella città. Cade molto opportuno questo ricordo del marito di Marlene scritto dall'attrice Marga Cella, che ebbe occasione di conoscerlo quando lavorava alla Paramount di Joinville.

Durante il mio lavoro di doppiaggio negli « studi » della Paramount a Joinville, ho conosciuto il marito di Marlene Dietrich: il signor Rodolfo Sieber. Bell'uomo biondo. Alto, baffetti arricciati, capelli ondulati, accuratamente divisi nel mezzo. Persona estremamente gentile. Aveva per la compagnia italiana una particolare predilezione. Specialmente per Andreina Pagnani che, generalmente, era prescelta per doppiare Marlene. Egli stesso confessava che la guardava con emozione, pervaso da una rispettosa tenerezza. La voce della Pagnani non assomiglia a quella della Dietrich, ma a lui pareva di sì. Ed egli era commosso guardandola perché gli ricordava la sua cara Marlene.

Si sono dette e scritte tante cose su questa coppia. Di tut-



Marlene, la figlia e il marito.

te una è certa: Sieber ama molto sua moglie, l'ammira, è il suo miglior amico. E lui che si cura degli interessi di lei, che la consiglia, che è, anche da così lontano, il suo confidente.

— Marlene è strana, — egli diceva — ma è profondamente buona. Essa viene ogni anno a Parigi a trovarmi:

durante le lunghe separazioni è per me una grande gioia il rivederla in un film nuovo. Attendo sempre con ansia un simile avvenimento.

E proprio in quel periodo, una notte, finito ogni lavoro, si proiettò in visione strettamente privata, per la primissima volta il film « Venere bionda ». E fu proprio lui che ottenne di farmi assistere a quella proiezione destinata esclusivamente ai direttori e produttori.

Non avevo mai sentito la voce di Marlene: voce bassa profonda che ha nella recitazione un'efficacia singolarissima. Marlene è in « Venere bionda » particolarmente commovente. Io studiavo come potevo l'impressione di Sieber; egli se ne stava immobile, raccolto, quasi ripiegato su se stesso a guardarsi

Sergio Tofano consiglia. Osvaldo Valenti prima di arruolarsi volontario per l'Africa Orientale parlava a Sergio Tofano d'un suo disperato amore non corrisposto:

— Ogni mezzo ho tentato: tutto inutile. Il cuore di quella donna è come il vetro. Non è possibile lasciarsi scivolare via la più lieve incrinatura.

E Tofano bonariamente: — Non hai mai provato con un diamante?

Memo Benassi e il progresso. Uno spiritista convinto parlava con Memo Benassi della risurrezione e diceva:

— Non è più ai nostri giorni che vedremo i morti levarsi dai loro avelli.

— Evidentemente, — approvò il bravissimo Benassi — la medicina ha fatto troppi progressi!

Cinelandia ride

Cesco Baseggio e Pilotto. Cesco Baseggio vorrebbe rifornire il suo guardaroba.

Si confida con Camillo Pilotto e gli domanda:

— Credi che il tuo sarto mi farebbe credito?

— Ti conosce? — risponde l'altro interprete di « Scarpe al sole ».

— No.

— E allora, puoi tentare...

Giulio Donadio in Inghilterra. In una stazione della Gran Bretagna Giulio Donadio, che ha viaggiato moltissimo, ha un vivace battibecco col capostazione.

— Si direbbe, caro signore, — tuona il funzionario — che lei mi prenda per un cretino!

— No di certo, — si affretta a rispondere Donadio. — Ma posso anche sbagliarmi.

I GIOUOCCHI DEL CINEMA

1) IL NOME NASCOSTO 2) Rebus (frase: 2-5) di Chiomadoro

M	O	N	T	G	O	M	E	R	Y
B	A	R	R	Y	M	O	R	E	
C	O	O	P	E	R				
A	S	T	H	E	R				
C	H	A	P	L	I	N			
R	O	G	E	R	S				
M	I	R	A	N	D	A			
B	E	E	R	Y					
H	E	P	B	U	R	N			
C	R	A	W	F	O	R	D		



3) Anagramma (6) *

CHE SUOCERA!

Non mi vuoi bene! Trista ed iracunda, sorrisi il labbro tuo per me non ha: nella pupilla tua, torva, profonda, c'è una canzone di malvagità! Che scene, oh Dio! che scene! Ormai la gente dei trucchi tuoi mistero non si fa; e ti sente strillare di sovente: oh! in quelle parti tue, che varietà!...
CORSARO BIONDO

HELLO (*) Esempio: Sigaretta = strategia.

Le soluzioni di questi giochi verranno pubblicate nel prossimo numero.

I NUOVI FILM

“AMO TE SOLA” - Realizzazione di Mario Mattioli; interpretazione di Milly, Giuditta Rissone, Vittorio De Sica, Renato Cialente, Ninchi, Viariso, Barrella, ecc. Ediz. della Tiberia - (Cinema Odeon).

Lo sfondo dello scenario — ricavato da una commedia di Nando Vitali (*Il gatto in cantina*) — è politico-patriottico; vediamo congiure di liberali avversi al Granduca di Toscana, che tramano per l'unità d'Italia, la polizia all'opera per snidarli nei loro nascondigli, i perseguitati espulsi da Firenze, eccetera. Ma la commedia è dominata dalla vicenda comico-sentimentale riguardante gli amori di un giovane e valente musicista napoletano con una signorina borghese, dilettante di canto. Né manca un equivoco da *pochade* francese, condito per fortuna con garbo e misura, nel quale Grazia viene scambiata da un conquistatore di mogli altrui per la sposa d'un avvocato Piccoli, futuro genero del musicista e, di rimando, la moglie di costui per Grazia. A sua volta, Giovanni, il napoletano, il quale torna a Firenze per rivedere la fanciulla amata, crede che ella si sia sposata col Piccoli, che invece è suo cognato, e si comporta in conseguenza. Poi le cose si chiariscono e verrà il matrimonio. Avrei voluto che la parte politica del film prendesse il sopravvento sul resto; il film sarebbe stato meno convenzionale e più interessante. Ve lo dimostra l'efficacia della scena del caffè, che si conclude con la creazione dell'inno e la zuffa con i birri. Altri episodi necessari all'ambientazione, al colore, meritavano una meno affrettata descrizione, come quello dell'inaugurazione dei fanali a gas, ricco di possibilità folcloristiche e comiche. Firenze, città fotogenica come Venezia, ha suggerito al regista belle inquadrature. I nostri films dovrebbero avvantaggiarsi sempre di visioni pittoresche dell'Italia antica e moderna. Nei films stranieri simili decorazioni mancano, perché pochi paesi han meraviglie da mostrare, non perché la tecnica moderna le respinga. Il Mattioli, che ha esperienza di teatro e buon gusto, cammina con baldanza verso la conquista di quest'arte non facile. Dall'ultima volta ha fatto progressi considerevoli. Non tarderà a darci un film perfetto nella composizione, equilibrato, in cui ogni elemento sia armonizzato intorno a un nucleo centrale. Per ora ci limiteremo a riconoscere le sue indubbie qualità. *Amo te sola* (ma il titolo potrebbe essere un altro) è un piacevole film, messo in scena con eleganza e recitato a dovere, anzitutto dal bravo De Sica e dalla intelligente e simpatica Milly. Ma anche Viariso, Ninchi, la signora Rissone, il Barrella danno prestigio e attrattive all'opera del Mattioli.



“GIOVANNA D'ARCO” - Realizzazione di Gustavo Ucicky; interpretazione di Angela Salloker, Gustav Gründgens. Edizione Ufa - (Cinema Corso).



Gerhard Menzel, poeta della Germania d'oggi, ha voluto spogliare la Pulzella d'Orléans della sua luce divina e perfino delle sue qualità eroiche, riducendo la sua figura immortale alle proporzioni minime di un personaggio qualsiasi, privo d'ogni bellezza ideale, asservito per fatalità all'arte di governo del Re. Secondo il Menzel, Giovanna non è che un'allucinata la quale, presentandosi in armi per suggerimento, ella afferma, dell'Arcangelo Gabriele, proprio nel momento in cui per un equivoco la folla imbestiata sta per impadronirsi del Re e linciare (è notte e lo scambia per l'odiato ministro d'Alençon), ottiene protezione dal superstizioso sovrano, inquantoché proprio in quell'attimo le camstiziose si mettono a suonare, costringendo la folla a genuflettersi, e impedendole di commettere il tremendo delitto. Sfruttando la prodigiosa coincidenza, il Re continua a servirsi di Giovanna. Le dona un'armatura d'argento, la festeggia come se credesse alla sua santità, nonostante le mormorazioni degli increduli i quali pensano perfino ch'egli se la intenda con lei, e la spinge a precedere i soldati nella battaglia per la presa di Reims. Poi, scoppiano i colori, permette che la si sospetti di eresia (ché potrebbe nuocere, alla lunga, alla sua importanza) e l'abbandona alla vendetta del popolo, che la manda sul rogo. La riabiliterà dopo, quando il suo sacrificio ingiusto potrà servire ancora alla ragion di Stato. Punto di vista antitotico, questo del Menzel, che potremmo anche accettare in sede artistica (rimanendo della nostra opinione su Giovanna) se l'opera d'arte fosse raggiunta. Ma non è così. La figura di Giovanna, prospettata in tal modo non ha più consistenza alcuna, neppure ai fini del dramma storico. In quanto a Carlo VII, preferiamo di gran lunga quello disegnato da Shaw. La realizzazione è, nell'ultima parte incantevole. Se fosse stato così fino alla fine, l'Ucicky ci avrebbe dato un capolavoro. Viceversa, dall'apparizione di Giovanni decade e si smarrisce. La visione materialistica del prodigio, non ha evidentemente portato fortuna agli autori. Bellissima l'ambientazione. Angela Salloker, nuova per noi, è forse una buona attrice, ma non possiede le qualità necessarie alla parte. Gustav Gründgens è freddo, falso e antipatico.

Enrico Roma

Leggete nel n. 5 di
PICCOLA
“I misteri
di New York”

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50.
RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.



Una donna elegante, bruna o bionda che sia, cambia a seconda dell'ora, della stagione e dell'abito la tinta della propria cipria. Perciò sono molte le donne che usano la

cipria diadermina

la cui tintevariamente adattabili conferiscono al volto luce vivificante e sorridente grazia. Laboratori Benetti Fratelli Via Comelico N. 36 - Milano

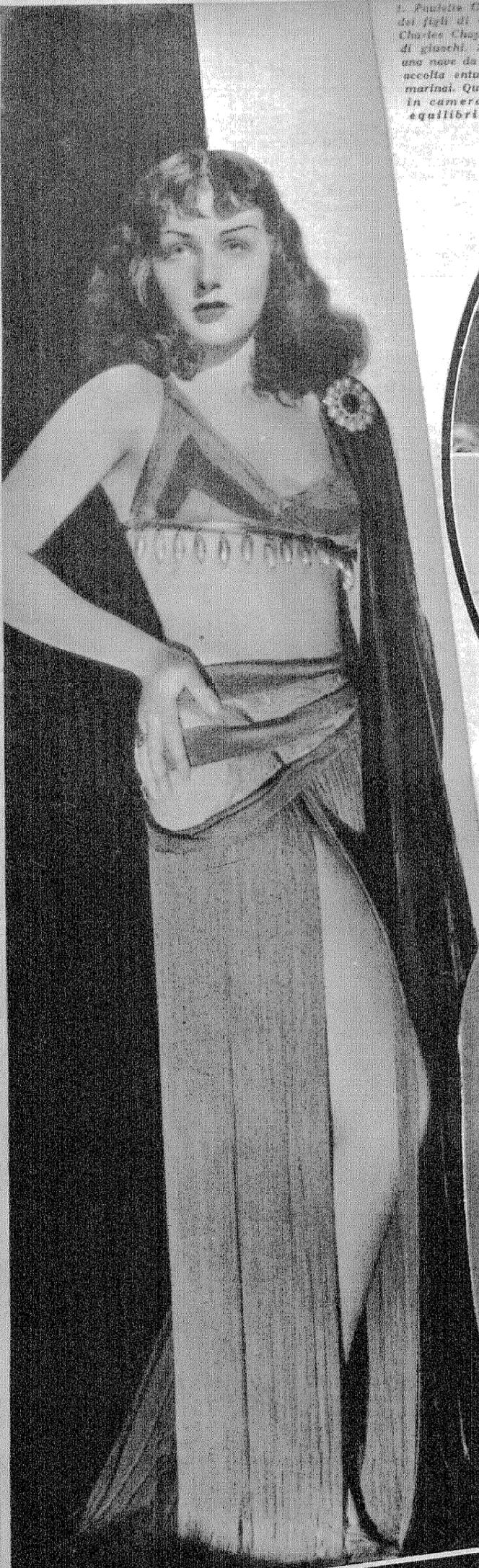


La gioia della velocità. Vi è oggi consentita senza pericolo. Stendete sul Vostro viso, sul collo, sulle braccia, sulle mani, un velo sottile di: “CREMA JODERMA”. L'JODO NASCENTE che essa sviluppa, agisce come un mirabile prisma, che scinde la luce nei suoi raggi fondamentali, assorbendo le radiazioni chimiche e permettendo solo a quelle benefiche, luminose e calorifiche, di agire in profondità sulla pelle. La “CREMA JODERMA” proteggendovi dall'aria, dal freddo, Vi consentirà i maggiori trionfi nelle gare sportive invernali.

GRATIS - Chiedete all'Ufficio Propaganda “Metodo Jedont” Via Piranesi, 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Milli, per conservare alla pelle l'integrità della sua bellezza.

Joderma

CHIOZZA & TURCHI - MILANO
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812



1. Fandita Gaudard è la migliore amica dei figli di Charlie. Eccola con Staney e Charles Chaplin e con un loro compagno di giochi. 2. Ginger Rogers ha visitato una nave da guerra americana, accolta entusiasmamente dai marinai. Qui la diva si diverte in cameratesche gare di equilibrio.



3. Jack O'Keefe e Leda Robson recitano un motivo per il più grande Paramount "Le grandi parate 1935". 4. Dorothy Jordan e Fay Wray a Saint Moritz con il regista Merian Cooper marito della Jordan, ma ammiratore di Fay Wray.



Un'istantanea di sorprendente plasticità: Catherine Hepburn segue i voli di John Beryl, un aviatore col quale pare ci sia del tenero.

Cecil De Mille continua a derubare la storia: dopo "I Crociati" è già al lavoro con "Sansone e Dalila". In questo film sarà definitivamente lanciato Grace Bradley che qui vedete con uno dei costumi che indosserà nel mas'odontico film (Produz. Paramount).

Cinema Illustrazione